



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

30^a seduta pubblica
mercoledì 2 agosto 2006

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-2

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 3-34

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		INDAGINI CONOSCITIVE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Annunzio	Pag. 6
ASSEMBLEE PARLAMENTARI DEL CONSIGLIO D'EUROPA E DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE		AFFARI ASSEGNATI	7
Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana	Pag. 1	GOVERNO	
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione di atti e documenti	7
PRESIDENTE	2	Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	8
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2006	2	Deferimento a Commissioni permanenti di richieste di parere su atti	8
<i>ALLEGATO B</i>		AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
CONGEDI E MISSIONI	3	Trasmissione di documenti	8
GRUPPI PARLAMENTARI		CORTE COSTITUZIONALE	
Nuova denominazione	3	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	9
Variazioni nella composizione	3	CORTE DEI CONTI	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	9
Variazioni nella composizione	3	ENTI PUBBLICI	
COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA		Trasmissione di documenti	10
Trasmissione di ordinanze	4	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		Annunzio	2
Presentazione e deferimento	4	Interpellanze	10
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	19
Annunzio di presentazione	4	Interrogazioni	15
Assegnazione	5		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 17,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Dovendosi procedere ad un avvicendamento, nomina, ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento del Senato, sulla base delle designazioni del Gruppo interessato, il senatore Sinisi e la senatrice Soliani quali, rispettivamente, componente effettivo e componente supplente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha posto alla Camera la questione di fiducia sull'approvazione, nel testo già approvato dal Senato, del decreto-legge n. 223 recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale. Conseguentemente, in base a determinazioni già assunte, l'Assemblea del Senato tornerà riunirsi il 19 settembre alle ore 17, mentre le Commissioni permanenti potranno

convocarsi dal 12 settembre. Formula auguri di buone vacanze e dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*). Comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 settembre.

La seduta termina alle ore 17,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Occorre procedere all'avvicendamento fra un componente effettivo e un componente supplente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO.

Come già comunicato per le vie brevi ai Gruppi, la Presidenza si avvarrà a tal fine della procedura prevista dall'articolo 25, comma 5, del Regolamento, costantemente applicata.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Sulla base delle designazioni del Gruppo interessato, il senatore Sinisi e la senatrice Soliani – entrambi già facenti parte della delegazione – sono pertanto nominati rispettivamente componente effettivo e componente supplente.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha posto ieri alla Camera dei deputati la questione di fiducia sull'approvazione, senza ulteriori modifiche rispetto al testo già approvato dal Senato, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale.

Il Senato tornerà pertanto a riunirsi, come già stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, martedì 19 settembre, alle ore 17, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 635, recante sospensione dell'efficacia di norme dell'ordinamento giudiziario.

Ricordo che le Commissioni permanenti potranno convocarsi da martedì 12 settembre.

Non mi resta pertanto che chiudere la seduta, augurando a tutti voi e a tutti noi, senatori e senatrici, al Segretario generale e per suo tramite a tutti i dipendenti del Senato, buone vacanze.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 settembre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,08*).

Allegato B

Congedi e missioni

È in congedo il senatore Cossiga.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il senatore Cutrufo, con lettera del 29 luglio 2006, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume, a decorrere dal 1° agosto 2006, la seguente nuova denominazione «Democrazia Cristiana – Partito repubblicano italiano – Indipendenti – Movimento per l'Autonomia» (*DC-PRI-IND-MPA*).

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Del Pennino, con lettera del 1° agosto 2006, ha comunicato che cessa di far parte del Gruppo Misto e che aderisce al Gruppo «Democrazia Cristiana – Partito repubblicano italiano – Indipendenti – Movimento per l'Autonomia».

Il Presidente del predetto Gruppo in pari data ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Alleanza Nazionale, con lettera del 28 luglio 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: il senatore Butti cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Strano;

8ª Commissione permanente: il senatore Strano cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Butti.

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania, con lettera del 28 luglio 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Stiffoni cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Calderoli;

8ª Commissione permanente: il senatore Calderoli cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Stiffoni.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze

Con lettera in data 2 agosto 2006, il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219 e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta tenutasi in pari data, l'archiviazione degli atti del procedimento n. 3/XV concernente il Presidente della Repubblica *pro tempore* (relativo a una denuncia sporta dal signor Antonio Arconte).

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna alla Camera dei deputati, decorre da domani giovedì 3 agosto 2006 il termine di dieci giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219 e dell'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alla denuncia sopra indicata.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 16 e 17 agosto 2006, dalle ore 9,30 alle ore 20, presso l'Ufficio del Vice Segretario generale (sito al secondo piano di Palazzo Madama - Servizio dell'Assemblea).

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 27 luglio 2006, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006 (*Doc. VIII, n. 2*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004 (*Doc. VIII, n. 1*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi, in data 1° agosto 2006, al Presidente della 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Valditara Giuseppe, Delogu Mariano, Strano Nino, Balboni Alberto, Butti Alessio

Disposizioni per la modifica degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923)

(presentato in data 31/07/2006);

sen. Menardi Giuseppe, Fluttero Andrea, Valentino Giuseppe, Mugnai Franco, Curto Euprepio, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Allegrini Laura, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Battaglia Antonio, Saporito Learco, Strano Nino, Totaro Achille, Delogu Mariano, Ramponi Luigi, Balboni Alberto, Butti Alessio, Saia Maurizio, Selva Gustavo, Morselli Stefano, Martinat Ugo

Delega al Governo per la riforma del sistema catastale (924)
(presentato in data 01/08/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Carloni Anna Maria

Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze
(assegnato in data 01/08/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Scalera Giuseppe

Modifica della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in materia di polizia municipale e locale (710)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubbl., 9^a Agricoltura, 11^a Lavoro, 13^a Ambiente
(assegnato in data 01/08/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Ripamonti Natale ed altri

Modifiche al codice penale, alle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale, alla legge 12 giugno 1913, n. 611, nonché alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di maltrattamento degli animali (672)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 13^a Ambiente
(assegnato in data 01/08/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Benvenuto Giorgio

Modifiche al codice civile e al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di falso in bilancio, falso prospetto, falso nelle relazioni dei revisori e di impediti controlli societari (759)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 6^a Finanze, 10^a Industria
(assegnato in data 01/08/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'ambrosio Gerardo

Estensione della disciplina della responsabilità amministrativa di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ai reati di omicidio e lesioni colpose gravi conseguenti ad infortuni sul lavoro (816)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 11ª Lavoro
(assegnato in data 01/08/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Losurdo Stefano

Modifiche all'articolo 186 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di tasso alcolemico del conducente (770)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 12ª Sanità
(assegnato in data 01/08/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Ferrante Francesco

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili (427)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea
(assegnato in data 01/08/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Massidda Piergiorgio

Disposizioni in materia di cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro (453)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 01/08/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Ferrante Francesco

Introduzione nel codice penale di disposizione in materia di ambiente (336)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 01/08/2006).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 31 luglio 2006, la 7ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle prospettive e strategie per il rilancio dei settori della cinematografia e dello spettacolo dal vivo.

Affari assegnati

In data 1^a agosto 2006 è stato deferito alla 13^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, del Regolamento, l'affare inerente la questione dell'emergenza idrica in Valtellina (Atto n. 33).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 28 luglio 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Casal di Principe (CE), Torre del Greco (NA), Castellaneta (TA) e Bettona (PG).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 24 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2005 (*Doc. LVI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 luglio 2006, ha inviato – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – la relazione, riferita all'anno 2005, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Lombardia (*Doc. CCI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 26 luglio 2006, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 639, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 11 gennaio 2006 (n. 1);

n. 640, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 11 gennaio 2006 (n. 2);

- n. 641, relativo alla seduta straordinaria tenutasi in data 12 gennaio 2006 (n. 3);
n. 642, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 18 gennaio 2006 (n. 4);
n. 643, relativo alla seduta tenutasi in data 25 gennaio 2006 (n. 5);
n. 644, relativo alla seduta tenutasi in data 1ª febbraio 2006 (n. 6);
n. 645, relativo alla seduta tenutasi in data 8 febbraio 2006 (n. 7);
n. 646, relativo alla seduta tenutasi in data 16 febbraio 2006 (n. 8);
n. 647, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 22 febbraio 2006 (n. 9);
n. 648, relativo alla seconda seduta antimeridiana tenutasi in data 22 febbraio 2006 (n. 10).

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 26 luglio 2006, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Governo, deferimento a Commissioni permanenti di richieste di parere su atti

Lo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 12-*bis*), in data 31 luglio 2006, è stato deferito – per l'espressione del parere parlamentare definitivo – alla 13ª Commissione permanente, che si pronuncerà entro il 20 agosto 2006. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 agosto 2006.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 24 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle

attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, riferita al primo semestre 2006 (*Doc.* CCXXII, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 25 e 27 luglio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente teatrale italiano (ETI), per l'esercizio 2004 (*Doc.* XV, n. 40). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB), per l'esercizio 2004 (*Doc.* XV, n. 41). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), per l'esercizio 2005 (*Doc.* XV, n. 42). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), per l'esercizio 2004 (*Doc.* XV, n. 43). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Aero Club d'Italia (AeCI), per gli esercizi dal 1995 al 2004 (*Doc.* XV, n. 44). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 31 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari», la prima relazione sull'attività svolta dalla Banca d'Italia, riferita all'anno 2005 ed aggiornata al mese di luglio 2006 (*Doc. CXCVIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere se egli intenda o meno – in particolare dopo l'approvazione da parte del Consiglio Europeo del rapporto sulle «*extraordinary renditions*» da parte della CIA statunitense in Europa, nel quale anche l'Italia è accusata di «violazioni dei diritti dell'uomo» a motivo dei rapimenti e dei trasferimenti illegali con voli CIA, avvenuti in, da e attraverso il nostro Paese, e dopo le dichiarazioni dell'on. Franco Frattini, vicepresidente italiano della Commissione dell'Unione Europea, nel quadro dell'accordo bilaterale di cooperazione giudiziaria tra l'Italia e gli Stati Uniti, inoltrare al Dipartimento della Giustizia di questo Paese la richiesta di estradizione dei venti agenti della CIA, cui seguirebbe il loro processo in Italia, incriminati dalla Procura della Repubblica di Milano del sequestro e del forzato espatrio in forma clandestina, forse in concorso con cittadini italiani, e con l'uso per scopo illegittimo della base aerea di Aviano in concessione alle Forze armate degli Stati Uniti, del cittadino egiziano Abu Amar, per la sua detenzione illegale con trattamento brutale e per la sua successiva consegna alle autorità di uno Stato le forze di polizia e di sicurezza del quale notoriamente usano la tortura, anche se a fini di antiterrorismo.

(2-00044)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

alla luce dell'articolo di Pier Luigi Battista sul quotidiano «Corriere della Sera», se corrisponda a verità l'ipotesi da detto autorevole giornalista formulata, e pur considerando, se vera, la cosa assolutamente lecita, se nell'interesse delle tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e della necessaria attività di informazione, disinformazione e controinformazione, i giornalisti Marco Travaglio e Giuseppe D'Avanzo siano a «libro paga», e per quale somma, del Capo della Polizia dott. Gianni De Genaro, cui sono notoriamente legati da vincoli di amicizia e collaborazione, come dimostrato dalla loro campagna contro il SISMI;

qualora l'ipotesi sia vera, se non si ritenga opportuno rendere permanente e più ampia la loro collaborazione, facendoli assumere come informatori occulti dal SISDE.

(2-00045)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* – Si chiede di sapere:

se, dopo il fondamentale contributo dato alla sicurezza del Paese dalla Procura della Repubblica di Milano con lo smantellamento, tramite tempestivi arresti, della Divisione controspionaggio del SISMI, non si intendano, a tutela della sicurezza del Paese, intavolare immediatamente trattative con Al Qaeda, anche nella persona di Osama Bin Laden, offrendo in cambio dell'intangibilità dei cittadini, degli interessi e del territorio italiani lo smantellamento di tutto l'apparato di sicurezza antiterrorismo dei Servizi di informazione e sicurezza, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza;

se, inoltre, non si ritenga opportuno nominare per le necessarie trattative, con rango di ambasciatore straordinario e plenipotenziario, il benemerito magistrato dottor Spataro, sostituto procuratore della Repubblica di Milano.

(2-00046)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri è titolare della politica generale dell'informazione della sicurezza e responsabile della tutela del segreto di Stato, e il Ministro della difesa è l'autorità politica da cui dipende il Servizio per le informazioni e la sicurezza militari (SISMI) e il suo Direttore, generale di Corpo d'armata della Guardia di finanza Niccolò Pollari, inquisito;

come risulta anche da un comunicato ufficiale dei legali del generale Pollari, i magistrati del Pubblico ministero della Procura della Repubblica di Milano Armando Spataro e Ferdinando Pomarici hanno respinto l'istanza con la quale i difensori di Pollari, che aveva opposto il segreto ad alcune richieste da essi formulate, chiedevano ai Pubblici ministeri di investire la Presidenza del Consiglio della decisione di togliere il segreto ad alcuni documenti decisivi, secondo loro, per scagionare il direttore del SISMI, ma che per i magistrati Spataro e Pomarici la Presidenza del Consiglio dei ministri non si deve pronunciare su alcunché, semplicemente perché non ci sarebbe segreto di Stato sulla vicenda Abu Omar e a confermarlo, sostiene la Procura, sarebbero stati sia il Governo Prodi che quello Berlusconi, in più occasioni, e perché inoltre, secondo quanto dicono i Pubblici ministeri, la richiesta firmata dai legali dello 007, Franco Coppi e Titta Madia, indicherebbe in modo troppo generico gli atti coperti da sequestro, e agli interessati non ne espliciterebbe la pertinenza con il «caso» dell'ex *imam* milanese, che gli atti non riguardano direttamente

la vicenda Abu Omar e che, a loro avviso, l'eccezione di segreto di Stato non può essere opposta da un indagato;

considerato quindi che i magistrati di Milano non terranno conto, per una loro personale interpretazione della legge, del segreto di Stato opposto dal generale Pollari, e non intendono quindi interporre appello al Presidente del Consiglio dei ministri, competente a confermarlo, non confermarlo o anche dispensarne chi l'ha posto, rimanendo quindi il Presidente del Consiglio fuori decisione in materia di sua esclusiva competenza e definitiva decisione,

si chiede di sapere se non ritengano:

di dovere, direttamente o attraverso ufficiali superiori dell'Arma dei Carabinieri all'uopo incaricati, sotto vincolo di segreto d'ufficio e di Stato, aventi in quanto ufficiali di polizia giudiziaria competenza a verbalizzare in modo autentico, farsi rendere noto dal generale Nicolò Pollari quali sarebbero a suo avviso i documenti, le notizie, i fatti, le informazioni – come specificato dalla legge, anche provenienti da fonti aperte o coperte, da servizi o Governi esteri – che egli ritenga coperti da segreto di Stato, anche in relazione a servizi di informazione e sicurezza stranieri, e Stati esteri, e sui quali egli abbia posto, o intenda porre e mantenere l'eccezione del segreto di Stato;

di deliberare in via definitiva sul carattere di segretezza di documenti, notizie, fatti, informazioni e materiali allegati dal generale Pollari come coperti da segreto di Stato, disconoscendone il carattere e quindi negando la fondatezza dell'eccezione di segreto posta dal generale Pollari stesso, o comunque dispensandolo dall'osservanza del segreto stesso; e, nel caso che essi riconoscessero il carattere di segreto di Stato a questo materiale, ordinino al generale Pollari di tenere ferma l'eccezione di segreto, nonostante il disconoscimento da parte dei Pubblici ministeri, e intimino ai Pubblici ministeri, attraverso la Procura Generale della Repubblica di Milano, di astenersi dal voler disvelare, o costringere a far disvelare, segreti di Stato in violazione della legge ad agenti dello Stato, con l'avvertimento che, in caso contrario, si procederà penalmente e disciplinarmente contro di essi, con denuncia all'autorità giudiziaria da parte degli stessi ufficiali superiori dei Carabinieri, e mediante la promozione dell'azione disciplinare da parte del Ministro della giustizia;

o, nel caso contrario, di dovere necessariamente dichiarare al Parlamento ed all'autorità giudiziaria che nulla che riguardi il caso Abu Omar è coperto da segreto di Stato, che arbitrariamente il generale Pollari lo ha eccepito, e di conseguenza destituire immediatamente lui e i suoi collaboratori dall'ufficio, fatte salve successive sanzioni penali e disciplinari nei loro confronti.

(2-00047)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se il Ministero dell'interno fosse al corrente che unità della DIGOS dipendenti dalla Direzione centrale della Polizia di prevenzione del Dipar-

timento di Pubblica Sicurezza avevano posto sotto controllo fisico sedi e agenti del SISMI e ne intercettavano le comunicazioni;

se di ciò avesse informato, a tutela preventiva del segreto e per tutelare la segretezza delle nostre relazioni con i Servizi d'informazione e sicurezza dei Paesi alleati ed amici, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della difesa;

inoltre, se ritengano o meno che i Pubblici ministeri possano legittimamente bypassare le norme sulla tutela del segreto di Stato, che permettono di opporre il segreto anche ai giudici, disponendo intercettazioni ed altre attività di indagine in ordine a persone, materiali, fatti, notizie e informazioni coperti da segreto di Stato e la cui conoscenza può essere impedita perfino in sede giudicante con l'apposizione del segreto.

(2-00048)

BAIO DOSSI, BINETTI, BANTI, BOSONE, BOBBA, BOCCIA Antonio, COSSIGA, PETERLINI, MORGANDO, SINISI, PASETTO, PAPANIA, POLLASTRI, RUBINATO, BODINI, LUSI, TREU, LADU. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 40/04, «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita», è stata approvata il 19 febbraio 2004 e pubblicata il 24 febbraio 2004 nella *Gazzetta Ufficiale*;

in seguito sono stati emanati i seguenti atti: decreto del Ministro della salute 9 giugno 2004 per l'individuazione dei criteri di ripartizione delle somme, di cui all'art. 18 della legge 40/04; le linee guida, di cui all'art. 7 della legge 40/04, emanate con decreto del Ministro della salute del 21 luglio 2004 e pubblicate il 16 agosto 2004 nella *Gazzetta Ufficiale*; i decreti n. 200 del 4 agosto 2004, pubblicato il 26 agosto 2004, che individua le tipologie di embrioni crioconservati, di cui all'art. 17, comma 3, della legge 40/04, e il decreto 16 dicembre 2004, n. 336 (regolamento recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 21 febbraio 2005, di cui all'art. 6 della stessa legge; infine il 7 ottobre 2005 il decreto ministeriale recante l'istituzione del Registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita;

il 12 e 13 giugno 2005 si è svolto il *referendum* abrogativo di alcuni articoli della legge 40/04, che ha visto riconfermare la legge con il non voto del 75% dei cittadini italiani;

considerato che:

l'art. 7, comma 3, della legge 40/04, stabilisce che «Le linee guida sono aggiornate periodicamente, almeno ogni tre anni, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica, con le medesime procedure di cui al comma 1», ovvero avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità e previo parere del Consiglio superiore di sanità;

prima dell'aggiornamento delle linee guida occorrerebbe una documentazione sullo stato dell'applicazione della legge, sui risultati ottenuti e sull'eventuale necessità di cambiare alcune procedure applicative e tecni-

che della procreazione medicalmente assistita, senza stravolgere la *ratio legis*;

il 20 luglio 2006 la dott.ssa Maura Cossutta ha annunciato, alle agenzie di stampa, che il Ministro le ha affidato il compito di revisionare le linee guida della legge 40/04 e che tramite le stesse si possono «trovare soluzioni a tutti i punti critici che la legge ha attualmente»;

la dott.ssa Cossutta aveva votato alla Camera dei deputati contro l'approvazione della legge e si era poi impegnata nella campagna referendaria per l'abrogazione della stessa;

in data 1º agosto 2006, la stessa Cossutta ha affermato su un noto quotidiano «ci sono punti nevralgici di cui le linee guida si occuperanno»; fermo restando che:

le linee guida non hanno funzione di interpretazione della legge, ma devono fornire chiare indicazioni agli operatori delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, affinché sia assicurato il pieno rispetto della legge;

il Ministro della salute il 15 giugno 2006, presso il Senato della Repubblica, riferiva alle Commissioni permanenti 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità) riunite quanto segue: «al Ministro della Salute competeva e compete oggi una rigorosa e puntuale applicazione della legge n. 40.». Ed ancora: «Il dibattito parlamentare sulla Relazione – è una richiesta di aiuto che vi anticipo – potrà altresì valutare la congruenza delle linee guida applicative delle normative medesime»;

non risultano agli interpellanti atti, documentazioni, *report*, *dossier*, relazioni, né tantomeno un confronto parlamentare, tranne la relazione trasmessa alle Commissioni di Camera e Senato, in grado di riferire sullo stato attuale dell'applicazione della legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire in Parlamento sullo stato di attuazione della legge 40/04, documentando la relazione (doc. CCXX N. 1 «Relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita per il 2005») trasmessa alla XII Commissione della Camera e del Senato, prima di modificarne le linee guida, ottemperando a quanto comunicato alle Commissioni 7ª e 12ª in Senato, il 15 giugno 2006;

quali finalità ed oggetto abbia l'incarico conferito alla dott.ssa Cossutta; le direttive e gli indirizzi dati dal Ministro in indirizzo per l'espletamento di tale incarico; se in questo rientri il mandato di modifica delle linee guida della legge 40/04;

se all'interno di tale incarico rientra la modifica delle linee guida, per quali ragioni si sia affidato tale compito a chi, non condividendo la *ratio* della legge, potrebbe incontrare difficoltà ad operare in attuazione della stessa;

se il Ministro in indirizzo intenda istituire un comitato tecnico-scientifico, rappresentativo degli aspetti etico-giuridici e scientifici per l'applicazione della legge, al fine di aggiornare le linee guida della stessa,

come previsto dall'art. 7, comma 3, sottolineando che attraverso le linee guida non è possibile modificare una legge.

(2-00049)

Interrogazioni

CANTONI, SACCONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che nella seduta del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2006 il Governo si accingerebbe ad approvare uno schema di decreto legislativo che introduce una serie di modifiche alla legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»;

la citata legge 262/2005 è stata emanata all'indomani dei noti scandali che hanno segnato il mondo finanziario e bancario italiano;

la legge sulla tutela del risparmio, in larga parte, ha introdotto modifiche alle disposizioni del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB), di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF);

le modificazioni previste dallo schema di decreto legislativo che il Governo di accinge ad adottare incidono proprio sulla recente riforma disposta dalla legge sulla tutela del risparmio, modificando, peraltro, la stessa legge di delega, al punto da stravolgerne profondamente il senso e la portata: tale delega, infatti, prevede l'adeguamento del TUB e del TUF alle novità introdotte con la legge sul risparmio, e non la sostanziale cancellazione dell'impianto di riforma contenuto in detta legge, sotto il pretesto formalistico, magari, che si tratterebbe comunque di modifiche destinate a confluire nei sopra citati TUB e TUF;

premessi, altresì, che:

l'iniziativa di legge governativa viene trasmessa al Parlamento proprio all'inizio del periodo feriale, durante il quale l'attività delle Camere è sospesa, e che pertanto rischia di essere pesantemente vulnerata anche l'effettività dell'esame richiesto al Parlamento, in ragione dei tempi richiesti per la definizione del procedimento;

proprio in virtù della citata forzatura dei tempi e delle procedure, rischia di non essere possibile coinvolgere adeguatamente anche gli interlocutori istituzionali, contrariamente a quanto è stato fatto con la legge 262/2005, autentica riforma strutturale del sistema finanziario e creditizio adottata nella XIV legislatura come risposta efficace agli scandali finanziari che hanno danneggiato l'economia nazionale e tanti risparmiatori,

si chiede di sapere:

per quali ragioni si sia ravvisata l'urgenza di introdurre delle modifiche importanti e significative alla disciplina vigente in materia banca-

ria, creditizia e dell'intermediazione finanziaria, ambiti dell'ordinamento tanto rilevanti quanto meritevoli di particolare ed approfondita riflessione, nelle forme e nei tempi sopra indicati;

se, per ipotesi, tanta urgenza non sia dettata dalla volontà di incidere su procedimenti penali, sanzionatori, amministrativi o di risarcimento dei danni già pendenti, con lo scopo di alterarne significativamente e strumentalmente l'esito;

se si intenda ulteriormente avallare una prassi, a giudizio degli interroganti, di profonda scorrettezza istituzionale;

per quali ragioni si intenda, per quanto di competenza, avallare un provvedimento tanto palesemente in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione in una materia talmente delicata quale quella segnalata.

(3-00107)

MARTONE, RUSSO SPENA, PISA, MELE, GIANNINI, BRUTTI Paolo, DEL ROIO, MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Risulta agli interroganti che:

lunedì 10 luglio 2006 il Ministro della sanità palestinese ha rivelato che l'esercito israeliano ha usato un nuovo tipo di esplosivo nella sua offensiva sulla Striscia di Gaza. Questi esplosivi contengono materiale tossico e radioattivo che brucia e lacerava il corpo della vittima dall'interno e lascia deformazioni a lungo termine;

il Ministro chiede alla comunità internazionale e alle organizzazioni umanitarie di inviare una commissione medica ad esaminare le vittime e confermare la verità su queste armi proibite che Israele sembra stia usando;

il Ministro ha spiegato che la maggior parte delle ferite registrate negli ospedali risulta da enormi esplosioni che causano ustioni e lacerazioni degli arti, comprese le parti interne del corpo. Questo causa a sua volta deformazioni a lungo termine; oltre il 25% dei feriti sono bambini sotto i 16 anni;

la testimonianza del dottor Juma as Saqqà dell'ospedale Shifa di Gaza City raccolta da al Jazeera e dal quotidiano nazionale «il Manifesto» in data 28 luglio 2006, racconta che un gran numero di morti giunti in ospedale erano irriconoscibili in quanto completamente bruciati e anche i corpi dei feriti presentavano bruciature estese che i medici gestiscono con difficoltà per il fatto di non averle mai viste prima. Sembrerebbe che i parenti stessi non siano stati in grado di identificare molti dei cadaveri a causa delle bruciature;

passati ai raggi X i corpi delle vittime, sia deceduti che feriti, sempre secondo quanto dichiara il medico nell'intervista, presentavano tracce di schegge o proiettili, per questa ragione si è dedotto, secondo il medico, che possano essere state usate armi in grado di produrre bruciature di natura chimica o radioattiva, comunque di natura sconosciuta;

sempre il dott. Juma testimonia che l'*équipe* medica dell'ospedale è stata costretta ad amputare gli arti di almeno il 50% dei palestinesi feriti durante l'offensiva israeliana sulla Striscia di Gaza, in quanto questo tipo

di armi provoca ustioni interne di quarto grado. I tessuti muoiono istantaneamente con gravissime lacerazioni, le ossa si carbonizzano;

considerato che:

anche in Libano si fanno sempre più pressanti i timori che Israele stia utilizzando armi chimiche, vietate dagli accordi internazionali, come le bombe al fosforo. Riporta sempre il quotidiano «il Manifesto» che alle accuse lanciate dal Governo libanese si sommano varie testimonianze. L'ex portavoce dell'UNIFIL in Libano, Timor Goksel, denuncia che molto probabilmente la causa della morte di alcune persone, da lui esaminate nell'obitorio dell'ospedale di Tiro, è da riferire all'uso di bombe al fosforo;

il dottor Mario Aoun, presidente dell'Ordine nazionale dei medici libanesi che sta coordinando le indagini di laboratorio per determinare le cause misteriose della morte di non pochi civili nelle regioni meridionali del Paese, conferma il sospetto che Israele stia utilizzando ordigni vietati dalle leggi internazionali;

considerato inoltre che:

secondo l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani Human Rights Watch durante i bombardamenti nel sud del Libano, da testimonianza raccolta dal redattore, sarebbe stato fatto uso di munizioni a grappolo sparate dall'artiglieria israeliana. Si tratta di armi che, colpendo indiscriminatamente sia militari che soprattutto civili, sono proibite dai protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra: art. 51 «la popolazione civile non dovrà essere oggetto di attacchi»;

Israele non è nuovo all'utilizzo di armi proibite dalla Convenzione di Ginevra nella Striscia di Gaza. Rapporti di giornalisti ed organizzazioni per i diritti umani come B'tselem hanno denunciato l'uso di armi a frammentazione come «le *flechette*» che aggiungevano al potere esplosivo dei missili una pioggia di chiodi di varie dimensioni capaci di distruggere tutto quanto incontrino nella loro corsa e di fare scempio dei corpi umani: molti dei feriti dalle *flechette* sono stati colpiti proprio nel nord della Striscia di Gaza tra Beit Lahya e Beit Hanoun durante l'*intifadah*;

Israele non aderisce al trattato di non proliferazione nucleare ed al divieto di usare armi chimiche,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno avviare a livello internazionale la richiesta affinché venga promossa un'inchiesta su un eventuale uso di armi non convenzionali nei territori sotto assedio;

se l'*escalation* militare e l'uso della forza che ha provocato vittime civili e gravi danni alle infrastrutture del Libano da parte di Israele, e la denuncia, riportata in premessa, da parte di rappresentanti di organizzazioni sanitarie libanesi e palestinesi, che operano sul territorio, non impongano al Governo italiano di valutare la sospensione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, approvato da Ca-

mera e Senato durante la XIV legislatura e divenuto legge il 3 maggio 2005.

(3-00108)

MANTOVANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ministro dell'interno è stato costantemente assente nel dibattito parlamentare sull'indulto, benché fosse stato ripetutamente chiesto il suo intervento, o quello di un suo delegato, al fine di valutare l'impatto che un provvedimento così esteso avrebbe avuto sulla sicurezza pubblica italiana;

la quantità e la qualità delle scarcerazioni in corso, che interessano perfino responsabili di omicidi aggravati, mostrano che le preoccupazioni espresse al momento dell'esame del provvedimento di indulto non erano né infondate né esagerate;

appare indispensabile predisporre un serio piano di prevenzione del crimine diffuso, che tenga conto dell'elevato numero di recidivi, e soprattutto di recidivi in reati contro la persona e contro il patrimonio che stanno lasciando anticipatamente il carcere;

è necessario, altresì, conoscere l'esatto impatto numerico degli scarcerati, facendo riferimento non soltanto a coloro che fruiscono direttamente dell'indulto, in virtù di condanna a pena definitiva, ma anche di coloro che, in custodia cautelare in carcere o agli arresti domiciliari, hanno titolo a chiedere la cessazione della misura stessa, potendosi prevedere che la sanzione che sarà inflitta all'esito del processo sarà, in tutto o in parte, coperta dall'indulto;

va resa nota, altresì, quale sarà la sorte degli extracomunitari clandestini che stanno lasciando il carcere, come il tunisino che è uscito dall'istituto di pena di Miogni (Varese): in base alla legge, essi vanno sottoposti a provvedimento di espulsione, ma il silenzio del Viminale anche su questo aspetto non consente di capire se, alla stregua della volontà di disapplicare la legge italiana sull'immigrazione, la cosiddetta Fini-Bossi, più volte enunciata da esponenti del Governo in carica, ci si disinteresserà della loro posizione, al più consegnando loro una semplice intimazione ad allontanarsi dal territorio nazionale, che certamente non avrà alcun seguito concreto,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'esatto numero delle scarcerazioni conseguenti al provvedimento di indulto;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevenire l'ondata di criminalità che farà seguito alle scarcerazioni in corso;

in particolare, se esista un piano mirato, che orienti la prevenzione ai casi di plurirecidivi, specializzati nell'offesa alla persona e/o al patrimonio;

se e a quale tipo di espulsione, e con quali mezzi, si intenderà procedere nei confronti degli extracomunitari che stanno lasciando gli istituti di pena.

(3-00109)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAPRILI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa pubblicate sull'edizione lucchese del quotidiano «Il Tirreno», in una serie di *reportage* a firma del giornalista Luca Tronchetti, si apprende che gli Uffici giudiziari di Lucca, afferenti al distretto della Corte d'appello di Firenze, si troverebbero in una drammatica situazione di scarsità delle risorse economiche assegnate dal Ministero;

la penuria di risorse è tale da pregiudicare gravemente l'ordinario funzionamento degli uffici, costringendo magistrati, impiegati civili e forze dell'ordine a ricercare personalmente, ed oltre le proprie competenze, le modalità e i mezzi per continuarne a svolgere la propria attività; in particolare risulta all'interrogante che:

la posta non venga quasi più inoltrata dagli uffici requirenti a causa della mancanza di risorse per il pagamento delle spese postali e che il Procuratore sia stato costretto a richiedere la collaborazione dei comandi cittadini delle forze dell'ordine affinché i responsabili delle indagini prelevino direttamente i fascicoli riguardanti la loro attività anziché, come per via ordinaria, riceverli per posta;

il Procuratore capo sia stato costretto, per venire a fronte delle legittime richieste da parte degli operatori di copie degli atti, ad acquistare personalmente e con propri soldi *toner* e carta per l'importo di 900 euro, esponendosi così a un rilievo della Corte dei conti. Sembra che il Procuratore sia costretto a ripetere l'acquisto per fornire la Procura delle «fascette», cioè le etichette che contengono i dati sintetici dei fascicoli;

la Procura, tra le varie economie, sia stata costretta a disdire abbonamenti a riviste giuridiche, aggiornamenti dei codici e, persino, alla *Gazzetta Ufficiale*;

la sezione giudicante sarebbe in una situazione di grave carenza di organico a partire dall'assenza di un titolare della presidenza della sezione penale, incarico che è svolto con funzione supplente dal giudice Francesco Mormino. Vi sarebbero assegnati soltanto sei giudici e quattro assistenti, nonostante Lucca sia il secondo tribunale toscano per numero di carichi pendenti. Il *turn-over* del personale amministrativo è fermo al 1999;

il tribunale avrebbe a disposizione tre automobili, spesso usate per la consegna fascicoli a sedi come il Tribunale della libertà di Firenze. Attualmente, data la vetustà degli automezzi, due di essi sono fermi senza la possibilità di ripararli a causa della mancanza di risorse per pagare le autofficine;

vi sarebbero numerosissimi altri episodi, dalla cancelleria al condizionamento dell'aria, che denunciano la drammatica condizione degli uffici,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità, come risulta all'interrogante, che lo stanziamento annuo per il 2006 del Tribunale e della Procura di Lucca corrisponda rispettivamente a 9.700 e 6.814 euro di fronte a un'erogazione nel 2003 che era di 32.400 e 22.000 euro, e se il Ministro in indirizzo ritenga queste cifre sufficienti per l'andamento degli uffici e quali saranno gli stanziamenti per il 2007;

quale sarà l'effetto, sull'attività degli uffici giudicanti e inquirenti, del recente indulto e se il Ministro ritenga che con le attuali risorse detti uffici siano in grado di gestire il lavoro in sovrappiù che deriva dall'applicazione immediata e futura del provvedimento indultivo;

se non ritenga giusta, anche per sovvenire a una così drammatica situazione, l'istituzione di una sede di Corte d'appello nella città di Lucca.
(3-00106)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

EUFEMI. – Ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

da settori sindacali è stato posto il problema della pensionabilità dell'indennità di amministrazione corrisposta ai pubblici dipendenti ai sensi dell'art. 34 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 maggio 1995 e dell'art. 33 del contratto collettivo del 16 febbraio 1999;

l'art. 34, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997, che ha istituito l'indennità di amministrazione quale compenso annuo fisso e retributivo con carattere di continuità, erogato con le stesse modalità dello stipendio tabellare, consente di definire detta indennità «parte integrante della retribuzione mensile» e, quindi, rientrante nella base pensionabile nel calcolo della quota A, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73;

è appena il caso di evidenziare che detta indennità viene ridotta in caso di tempo parziale orizzontale ed al 50% in caso di sospensione cautelare per provvedimento disciplinare;

l'evoluzione del quadro normativo richiamato da dottrina e giurisprudenza (valga per tutte la sentenza n. 1620/2004 della Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Regione Sicilia) con riferimenti ben precisi e circostanziati (art. 43 del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73, art. 13 del decreto legislativo 503 del 30 dicembre 1992, legge 335 dell'8 agosto 1995, nonché contratti di lavoro a far data dal 1994), non consente di indugiare più a lungo rispetto all'applicazione della liquidazione in quota A,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine all'opportunità di impartire disposizioni all'Inpdap, trattandosi di assegno fisso erogato con le stesse modalità dello stipendio tabellare, al fine di evitare un contenzioso di dimensioni notevoli;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla revisione delle proprie posizioni rispetto a quelle assunte con circolare n. 51 emessa in data 22 maggio 2002, nel senso di includere nel calcolo in quota A l'indennità in questione, impartendo tutte le disposizioni *de quo* agli enti preposti alla liquidazione di tutte le pensioni.

(4-00425)

EUFEMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che con decreto dell'11 luglio 2006 il Dipartimento per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione ha provveduto alla ripartizione dei contingenti complessivi dei distacchi sindacali retribuiti autorizzabili, per il biennio 2006/2007, nell'ambito del personale della carriera prefettizia;

considerato che nell'area cosiddetta contrattualizzata, in particolare della dirigenza, la nota proroga del vecchio accordo consente a Confederazioni non più rappresentative di usufruire di tali permessi per *prorogatio*, con danno per l'erario, e a Confederazioni rappresentative, quali Confedirstat, di non usufruire ancora di tali permessi, pur avendone diritto dal 1° gennaio 2006,

l'interrogante chiede di sapere:

chi pagherà per il danno erariale di permessi fruiti senza titolarità;

chi pagherà per i danni subiti da Confedirstat;

quali provvedimenti sono *in itinere* per ripristinare il buon diritto ed eliminare uno sconcio che, a giudizio dell'interrogante, è lo specchio in cui si riflette la privatizzazione della dirigenza.

(4-00426)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Risultando all'interrogante che:

l'azienda Unilever ha presentato all'Agenzia per la sicurezza alimentare della Gran Bretagna la richiesta per l'avvio della procedura di autorizzazione di un nuovo ingrediente del gelato confezionato consistente nella riproduzione, con le procedure della biotecnologia, di una proteina estratta da una varietà di merluzzo che vive nelle acque più fredde dell'Atlantico (*Macrozoarces americanus*);

in relazione alla regolamentazione in vigore del sistema europeo di sicurezza degli alimenti, le autorità britanniche sono tenute a trasmettere la documentazione sul nuovo ingrediente all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) che effettua la propria valutazione di rischio e la trasmette al Comitato dell'Unione europea di settore per la definizione del procedimento autorizzativo sul territorio comunitario;

la suddetta proteina, essendo prodotta con tecniche di manipolazione genetica, può esporre i consumatori a rischi allergenici e per il sistema immunitario, come confermato dai pareri espressi in proposito dal prof. Malcolm Hooper, docente di Chimica medica presso la Sunderland University, dal prof. Joe Cummins, docente di Genetica presso l'università dell'Ontario e dal prof. Mae Wan Ho, genetista e direttore dell'«Institute of Science in Society»;

il nuovo ingrediente verrebbe aggiunto al gelato esclusivamente per abbassare la temperatura di formazione dei cristalli di ghiaccio e consentire la realizzazione di prodotti con forme più complesse;

la Unilever è attualmente il più grande produttore mondiale di gelati industriali e controlla, attraverso i marchi Algida, Sorbetteria di Ranieri, Carte d'Or e Eldorado, oltre il 40% del mercato italiano del prodotto confezionato;

il gelato è alimento particolarmente diffuso in Italia, con 2,5 kg di consumo *pro-capite* nel periodo estivo, interessando fra l'altro categorie di consumatori particolarmente vulnerabili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente attivare i servizi competenti in materia di sicurezza alimentare affinché siano assunte tempestivamente tutte le informazioni necessarie sul nuovo ingrediente proposto dall'azienda Unilever per i gelati confezionati e sia richiesto formalmente all'EFSA di rendere pubblico il *dossier* su tale prodotto al fine di consentire una valutazione scientifica adeguatamente approfondita e partecipata.

(4-00427)

AMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 21 luglio 2006 il Consiglio dei ministri, mediante decreto, ha autorizzato la riapertura delle quote dei permessi di lavoro consentendo l'ingresso di ulteriori 350.000 lavoratori extra comunitari nel Paese, in aggiunta ai 170.000 permessi concessi, per l'anno 2006, dal precedente Governo;

in data 28 luglio 2006 il Consiglio dei ministri ha approvato, con una modifica del testo unico sull'immigrazione 286/1998, due schemi di decreti legislativi concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie 2003/86 sul diritto al ricongiungimento familiare e 2003/109 relativa allo *status* di cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, facilitando l'arrivo dei nonni e dei minori a carico del genitore immigrato in Italia e quello dei familiari in grado di prendersi cura dei loro congiunti residenti in Italia e afflitti da *handicap* o malattie e diminuendo, inoltre, da sei a cinque anni il termine per l'acquisizione dello *status* di soggiornante di lungo periodo';

secondo il rapporto «Famiglie Migranti», sui processi d'integrazione sociale delle famiglie immigrate in Italia, finanziato dal Patronato Acli e pubblicato in data 6 luglio 2006, il 65% delle coppie di immigrati che vivono in Italia hanno meno di 40 anni ed il 27% è al di sotto dei 50 anni;

le famiglie in questione, che rappresentano larga parte dei circa 3 milioni di immigrati che vivono in Italia, potranno avvalersi del sopra citato provvedimento richiamando in Italia i propri familiari i quali, come si evince dal progetto di ricerca «Famiglie Migranti», saranno, per lo più, persone di terza età impossibilitate a lavorare, destinate così a gravare sul sistema previdenziale italiano;

considerato che:

il Ministro dell'interno, in data 6 luglio 2006, in occasione della presentazione del rapporto Acli «Famiglie Migranti» ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Un immigrato che è in Italia da cinque anni e dimostra di volerci rimanere, è cittadino italiano punto e basta, la mia intenzione è di ritenere i 5 anni (che l'Unione europea considera il termine entro il quale si diventa lungo-soggiornanti), il momento in cui se il soggiornante vuole la cittadinanza, questa va data senza remore», presagendo la modifica della normativa vigente che vede la possibilità di richiedere, da parte dell'immigrato, la cittadinanza italiana non prima di dieci anni di permanenza nel Paese;

il Ministro dell'interno, in tema di riforma della normativa sulla cittadinanza, ha costituito un gruppo di lavoro, all'interno della Consulta per l'Islam italiano, cui è stato affidato il compito di formulare proposte concrete tra le quali si ricorda quella della cosiddetta «cittadinanza facile» in favore dei figli degli immigrati, anche se irregolari, da ottenersi per *ius soli* anziché per *ius sanguinis*, andando a modificare drasticamente l'impianto giuridico del diritto di cittadinanza italiana;

il Ministro dell'interno, in data 28 luglio 2006, ha dichiarato: «ovviamente gli immigrati che otterranno la cittadinanza italiana avranno anche diritto di voto. Esattamente come qualsiasi altro cittadino italiano»;

alla luce della drammatica situazione di emergenza generata negli ultimi mesi dagli innumerevoli sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Africa sulle coste italiane, il Governo, in data 27 luglio 2006, ha ritenuto improcrastinabile appellarsi all'Unione europea al fine di richiedere, con una lettera del Ministro dell'interno al Vice Presidente della Commissione europea e Commissario alla giustizia, libertà e sicurezza, un supporto in termini di mezzi e di uomini, ammettendo, di fatto, l'impossibilità da parte delle sole forze dell'ordine italiane di opporsi in maniera efficace al fenomeno in questione;

gli operatori degli uffici stranieri, che costituiscono appena il 5% della forza totale della Polizia, non superano le 5.000 unità,

si chiede di sapere:

se, in base ai principi contenuti nel decreto sui ricongiungimenti familiari, il Ministro in indirizzo sia in grado di formulare una stima degli immigrati in procinto di trasferirsi in Italia e se possa quantificare in termini economici l'impatto sul sistema previdenziale italiano del sopracitato provvedimento;

se non ritenga che la promessa di una procedura più snella e semplificata per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte degli extracomunitari possa rappresentare, agli occhi dei futuri immigranti, uno sti-

molo ulteriore per scegliere l'Italia come meta finale del proprio percorso, e come questo si concili con la richiesta d'aiuto avanzata dal Ministro stesso presso l'Unione europea per arginare l'eccezionale flusso migratorio dall'Africa verso l'Italia;

se possa illustrare quali siano le valutazioni in base alle quali, a fronte di un aumento della quota dei permessi di lavoro per lavoratori extracomunitari nel Paese, si cerchi di importare, attraverso il provvedimento sui ricongiungimenti familiari, un altrettanto alto, se non superiore, numero di cittadini extracomunitari in età pensionabile;

se possa chiarire quale sia la sua posizione sul riconoscimento del diritto di elettorato attivo e passivo per il voto amministrativo ai cittadini extracomunitari residenti in Italia non ancora cittadini italiani, soprattutto sulla base di quanto stabilito dalla Costituzione italiana.

(4-00428)

LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che nella giornata di venerdì 28 luglio 2006 un nubifragio si è abbattuto nella valle Versa, provincia di Pavia, interessando in particolare i comuni di Canevino, Volpara, Golferenzo, Montecalvo Versiggia: la grandine caduta in abbondanza ha arrecato danni gravissimi ai vigneti, agli alberi da frutta ed alle coltivazioni orticole e in alcune zone ha comportato la distruzione completa del raccolto, si chiede di sapere quali immediate iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare e soprattutto se non ritenga opportuno procedere per la declaratoria di calamità naturale sussistendone le condizioni.

(4-00429)

PASETTO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa nell'ultimo fine settimana i voli Air One hanno subito forti ritardi e i numerosi viaggiatori sono stati vittime di molti disservizi;

per comprendere le ragioni di questi disservizi l'Enac ha convocato per il giorno 31 luglio 2006 i vertici della compagnia aerea;

a conclusione dell'incontro, il portavoce di Air One ha dichiarato che la situazione è ancora critica ed incerta e che non è possibile prevedere quando vi sarà il ritorno alla normalità;

i disservizi hanno generato molti disagi ai tanti cittadini in viaggio per le vacanze,

si chiede di sapere:

se il trattamento dei passeggeri nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio 2006 sia stato conforme a quanto previsto dalla Carta dei diritti del passeggero;

quali atti il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere per incentivare forme di risarcimento immediato, alla stregua del *bonus* applicato dalle ferrovie in caso di ritardo, anche nel settore del trasporto aereo.

(4-00430)

CICCANTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dei beni e delle attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

nel 1992 i comuni marittimi di Monte Prandone e San Benedetto del Tronto per la provincia di Ascoli Piceno, e Martinsicuro per la Provincia di Teramo, furono letteralmente inondati dallo straripamento del fiume Tronto (fiume interregionale tra Marche ed Abruzzo), provocando immani danni economici e sociali alle popolazioni residenti ed un forte impatto ambientale;

una parte di responsabilità di tale evento calamitoso è da imputare ad un difetto di manutenzione degli argini dei fiumi, ma la causa principale, è assodato, è stata determinata dall'effetto diga svolto da due ponti che attraversano la foce: uno ferroviario, della linea Milano-Lecce, ed uno stradale, della strada statale 16 – Adriatica;

detti ponti hanno struttura prebellica e sono stati ritenuti inadeguati sia allo svolgimento delle funzioni strutturali per cui esistono, sia perché rappresentano un potenziale pericolo in caso di piena del fiume Tronto;

per tali motivazioni i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle infrastrutture hanno assentito, ben 10 anni orsono, a un congruo finanziamento (il cui valore, ad oggi, si è dimezzato) per la realizzazione di un nuovo ponte in sostituzione dei due esistenti;

a seguito di conferenza dei servizi, il Ministero dei beni e delle attività culturali – Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche – ha bloccato, con un parere contrario, la progettazione in atto per mere esigenze estetiche, in quanto «eliminare il pilone d'imposta posizionato al centro dell'alveo del fiume in modo da mantenere quanto più possibile aperta la visuale prospettica delle strutture del manufatto originale anche dal versante a monte e mantenere sul ponte originale la viabilità pedonale, garantendo, attraverso una costante manutenzione, l'efficienza della struttura esistente» costituiscono prescrizioni inattuabili, che rendono vane le finalità dell'opera;

la predetta Soprintendenza non solo ritarda ulteriormente l'avvio dei lavori, assumendosi la responsabilità del danno finanziario, ma pone in serio pericolo persone e cose, in caso di qualunque temibile evento alluvionale;

la stessa Soprintendenza, oltre a stabilire come progettare (tra l'altro con rilievi, a giudizio dell'interrogante, aberranti sul piano tecnico), stabilisce anche nel merito che cosa fare, ossia se abbattere o meno i ponti preesistenti, come se alla foce del Tronto si dovesse esibire un «museo di tre ponti», datati storicamente in modo diverso;

la realizzazione del nuovo ponte ed il relativo finanziamento non sono stati previsti per ragioni estetiche, ma per migliorare la sezione del deflusso delle acque negli ultimi 5 chilometri di asta, fino alla foce;

l'Autorità di bacino, lo Studio Lotti e associati di Roma e l'Università degli studi di Ancona hanno riscontrato l'insufficienza della sezione di deflusso delle acque (proprio in corrispondenza dei manufatti che la Soprintendenza vorrebbe salvaguardare) con queste espressioni: «Le condizioni d'efflusso a mare sono fortemente condizionate dalla pre-

senza di due ponti sulla parte terminale: il ponte SS. Adriatica ed il ponte delle Ferrovie»; «I profili idraulici vengono così condizionati dalla scarsa altezza libera per il deflusso, che per i valori di piena maggiori, realizzano il sormonto dell'impalcato»; «Nel tratto in corrispondenza dell'abitato di Martinsicuro è necessario un più radicale intervento che preveda (...) l'adeguamento dei due ponti della SS. Adriatica e della linea ferroviaria Ancona-Pescara»;

secondo l'interrogante, è di tutta evidenza come: a) non si possa prescindere dalla demolizione del manufatto attualmente esistente, che costituisce di fatto barriera al libero deflusso delle acque; b) sia inattuabile l'eliminazione della pila centrale in alveo, perché il ponte che si andrebbe a realizzare è in curva; c) le scelte progettuali adottate servano esplicitamente alla messa in sicurezza idraulica dell'intero tratto costiero riguardante gli abitati di San Benedetto del Tronto, Martinsicuro e Monte Prandone,

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere per rimuovere il «veto» della Soprintendenza citata, che non consente né di utilizzare gli attuali finanziamenti (fortemente inflazionati), né di realizzare un ponte che è di massima importanza per la sicurezza idraulica del fiume Tronto;

quali poteri sostitutivi o di ulteriore verifica intenda adottare il Ministro dei beni e delle attività culturali per superare l'assurdo ed incomprensibile parere espresso attraverso la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche (tra l'altro non nuova a queste «finanze ambientali»);

se non s'intenda valutare la sproporzione tra soluzioni proposte e conseguenze connesse, al fine di promuovere un giudizio di responsabilità contabile di funzionari dello Stato che non si rendono conto del grave danno erariale che producono con le loro «cervellotiche» decisioni, approfittando di posizioni organizzative ed ordinamentali decisive ed inibenti.

(4-00431)

ZUCCHERINI, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la strada statale 219 Pian d'Assino attraversa in molte sue parti le frazioni della città di Gubbio;

sulla 219 si riversa gran parte del traffico pesante legato ad aziende *leader* nel settore del cemento con stabilimenti di produzione in Gubbio;

sulla 219 sono avvenute nel tempo decine di incidenti mortali, e per questo le comunità locali hanno dato vita a varie manifestazioni anche con blocchi del traffico;

dopo una serie di incontri di carattere istituzionale tra Regione Umbria, Anas nazionale e compartimentale, Comune di Gubbio e parlamentari della XIV legislatura eletti all'interno di quel territorio, si giunse alla definizione di un percorso che prevedeva: progettazione esecutiva dell'opera (impegno mantenuto), progetto approvato, anticipazione dei fondi

necessari da parte della Regione Umbria, stazione appaltante Anas compartimentale, bando di gara in tempi brevi,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui se il progetto esecutivo è pronto, e la Regione ha anticipato i fondi necessari, i lavori non partano;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover convocare al più presto un incontro istituzionale per chiarire aspetti perlomeno singolari che, pur in presenza di progetto e copertura finanziaria, vedono ad oggi ancora bloccati i lavori.

(4-00432)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 delle disposizioni generali della legge 257 del 1992, «norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», modificato dall'articolo 16 della legge 24 aprile 1998, n. 128, vieta la libera compravendita del materiale di comprovata dannosità e, altresì, dei prodotti che lo contengano, categoria in cui, secondo logica, dovrebbero rientrare anche gli immobili;

nel corso del 2001 l'Associazione esposti amianto (Aea) ha presentato un esposto alla magistratura di Bologna concernente la liceità dell'alienazione di un capannone sito in Vergato (Bologna) avente un tetto in cemento-amianto, su cui gravava un'ordinanza di bonifica emanata dal sindaco;

all'interrogante non risulta, nel caso in oggetto, alcuna azione giudiziaria volta a far rispettare la norma;

sfortunatamente il caso non è isolato, ma esiste un'inquietante mole di amianto non smaltito in tutta Italia: nelle città, in particolare nei pressi delle Ferrovie dello Stato, nelle campagne e soprattutto nelle montagne dove, in virtù dei bassi costi e della sua leggerezza, fu molto utilizzato;

la situazione è grave anche se, a giudizio dell'interrogante, si finge di non vedere,

si chiede di sapere:

come debba essere interpretata la norma in rapporto all'alienazione di immobili contenenti significative e potenzialmente pericolose quantità di amianto, e se non sia eventualmente necessaria una chiarificazione puntuale della stessa;

quali atti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per favorire lo smaltimento dei rifiuti di amianto ed un serio monitoraggio della grave situazione perdurante nel Paese al fine di garantire il rispetto della legge.

(4-00433)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

viene espressa forte preoccupazione circa l'intenzione della Giunta regionale della Sardegna di costruire ad Ottana in provincia di Nuoro un nuovo impianto di termovalorizzazione – per la costruzione del quale è già stato pubblicato il bando con scadenza a luglio – capace di smaltire 180.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU) e di produrre energia elettrica grazie alla lavorazione delle biomasse;

per anni le popolazioni del Marghine, le amministrazioni locali, tanta parte delle forze politiche locali hanno condotto una dura lotta contro l'ipotesi di un potenziamento dell'impianto esistente nella zona industriale di Tossilo;

tale mobilitazione, divenuta evento di massa e fatto politico locale e provinciale di primaria importanza, ha investito migliaia di persone e l'intera opinione pubblica in un dibattito acceso e di altissimo livello che ha prodotto informazione e coscienza diffusa circa i rischi derivanti dai processi di termovalorizzazione, la necessità di rilanciare e valorizzare la raccolta differenziata, di investire nella valorizzazione del differenziato, in altri termini in un modello economico a misura d'ambiente, di uomo e di donna;

la decisione di dare avvio alla costruzione ad Ottana di un impianto di tali proporzioni viene presa dalla Giunta regionale senza il coinvolgimento del Consiglio e non tiene assolutamente conto delle lotte e della volontà popolare espressa nel Marghine e, in passato, anche dal Consiglio provinciale di Nuoro;

considerato che la costruzione di un impianto di termovalorizzazione di tali dimensioni comporterebbe conseguenze pesantissime sulle popolazioni locali con un serio rischio per le emissioni di fumi e polveri in atmosfera, l'opera limiterebbe l'economia dell'intero territorio, che si vedrebbe totalmente condizionato (tra processi di differenziazione, trasporto, smaltimento ed accantonamento in discarica) dalla lavorazione degli RSU per tutta l'isola, e comporterebbe inoltre la certa congestione delle vie di comunicazione della zona a causa di un prevedibile incremento del traffico di mezzi pesanti su gomma difficilmente sostenibile da una rete viaria come quella della Sardegna centrale;

preso atto che, in applicazione del decreto Ronchi, tutti i centri dell'isola, da qui a poco tempo, attueranno la differenziazione della raccolta degli RSU e che ciò comporterà una riduzione del conferimento negli impianti di termovalorizzazione;

considerato inoltre che:

per loro conformazione, le tecnologie impiegate nei processi di termovalorizzazione possono funzionare solo a pieno regime, onde evitare diseconomie e scarso rendimento;

l'opzione per un investimento di tale portata implicherà una decisa inversione di rotta rispetto alla condivisibile idea di una costruzione sociale del mercato, contenuta nel programma di governo della Regione, in-

centrata sulla risorsa locale, sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente, sui prodotti tipici, sul patrimonio archeologico, culturale e naturalistico;

considerata, inoltre, la vetustà dell'impianto esistente a Tossilo e il basso *standard* di sicurezza e funzionalità offerto dal medesimo, rispetto alla sicurezza del luogo di lavoro, alla continuità dello smaltimento, alle emissioni in atmosfera, alla salute delle popolazioni locali, alla salubrità dell'ambiente in generale;

tenuto conto che nell'impianto citato lavorano attualmente circa 45 dipendenti rispetto ai quali il bando sopra citato non prevede esplicite garanzie,

si chiede di sapere:

se non si ritenga contraddittoria questa scelta con il forte accento, correttamente posto, sulla tutela delle coste e la valorizzazione dell'identità, dei saperi e delle culture locali, sulla necessità di progettare dal basso il modello di sviluppo;

come si ritenga di conciliare la costruzione di un impianto da 180.000 tonnellate di rifiuti con una politica che incentivi ed investa nella raccolta differenziata;

come si ritenga di garantire il funzionamento a pieno regime del nuovo impianto;

quali garanzie si ritenga che vi siano e quali forme di controllo si intendano attivare, rispetto all'eventualità che tra i RSU vi siano rifiuti tossici e sostanze ulteriormente inquinanti per l'ambiente e pericolose per la salute delle popolazioni locali;

quale futuro occupazionale sia stato programmato e quali garanzie vengano ipotizzate per i lavoratori dell'impianto di Tossilo;

se sia stato valutato il reale fabbisogno di incenerimento dei rifiuti alla luce dell'avvio e del razionale funzionamento della raccolta differenziata;

se non si ritenga opportuna una sospensiva del bando per la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione di Ottana al fine di coinvolgere, in un dibattito più approfondito e documentato, il Consiglio regionale, gli enti locali del territorio, la popolazione, le forze politiche e la società civile e lasciare che su temi fondamentali come lo sviluppo locale e il modello economico di un territorio vi sia un percorso più partecipativo, informato e maggiormente democratico nella formazione delle decisioni.

(4-00434)

ZUCCHERINI, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la strada statale Perugia-Ancona è in costruzione dagli anni '60;

tale opera risulta essere fondamentale per il collegamento tra i due capoluoghi di Regione, ma anche e soprattutto per i collegamenti merci dall'Umbria al porto di Ancona;

il primo tratto dell'opera, Lidarno-Pianello, è stato da tempo completato;

il 6° lotto vede completato il 2° stralcio Schifanoia-Valfabbrica, mentre, il 1° stralcio, relativo al tratto Valfabbrica-Fosso Calvario, è bloccato: le ragioni di tale blocco risiedono nella progettazione carente che non ha tenuto conto degli aspetti legati alla stabilità dei versanti e alla necessità di messa in sicurezza delle gallerie previste in appalto;

tale situazione necessita di nuove perizie e varianti in corso d'opera che, nei fatti, hanno determinato un contenzioso tra Anas compartimentale e l'azienda operante sul cantiere;

da oltre un anno si assiste a questo balletto di responsabilità, che sta determinando nelle comunità locali e tra i lavoratori del cantiere grande incertezza e preoccupazione;

i lavori di cui sopra esulano dal cosiddetto progetto «quadrilatero», si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di convocare urgentemente una riunione con tutti i soggetti interessati per dirimere questa situazione.

(4-00435)

BARBATO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con la legge 2 dicembre 2005, n. 248, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, il Parlamento ha approvato una norma (art. 3, comma 42-*bis*) che prevede la possibilità a favore dei gestori lotto cosiddetti «puri» di richiedere ed ottenere, a titolo gratuito, la concessione per la rivendita di generi di monopolio;

tale norma risponde al preciso intento di risarcire, seppur parzialmente, i suddetti gestori dei danni economici subiti a seguito dell'allargamento, senza distanza, della rete dei punti di raccolta del lotto;

la stessa disposizione prevede che le modalità di applicazione vengano definite mediante decreto del Direttore generale dei Monopoli;

tale decreto dovrebbe chiarire in maniera univoca che i ricevitori del lotto «puri» possano essere titolari di due concessioni in due esercizi diversi e, altresì, inserire fra gli aventi diritto ad usufruire della norma in questione quei concessionari che, in seguito all'allargamento dei punti di raccolta lotto, sono stati costretti a chiudere la propria attività per insufficiente reddito;

il decreto direttoriale dovrebbe, ancora, ribadire che le rivendite in questione devono essere assegnate direttamente, senza asta ed in deroga all'art. 21 della legge 1293/57 che prevede un triennio di esperimento;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno, nell'ottica di una più rapida realizzazione delle nuove aperture, che nel decreto direttoriale fossero inserite, altresì, norme volte a definire i criteri per la formazione di una graduatoria nel caso dell'inoltro di più richieste di apertura nella stessa zona. A tale scopo sarebbe possibile considerare parametri quali: l'anzianità di servizio, l'entità del danno subito, la distanza da una tabaccheria dei punti lotto che ne fanno richiesta;

nonostante siano trascorsi diversi mesi dalla promulgazione della legge, il sopra citato decreto direttoriale non è, ad oggi, ancora stato emanato;

l'Associazione nazionale dei concessionari di giochi, facendosi portavoce delle istanze di categoria, ha organizzato diversi incontri con i funzionari dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, i quali avevano garantito l'imminente emanazione del decreto;

la situazione di molti operatori del lotto «puri» versa in uno stato di grave crisi, tanto che alcuni di essi sono sul punto di chiudere le proprie aziende,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sollecitare l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato all'emanazione del decreto del Direttore generale dei Monopoli per arginare la crisi di tanti gestori del lotto cosiddetti «puri» dovuta proprio all'ingiustificato ritardo nell'emanazione del suddetto decreto.

(4-00436)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 18 marzo 2003 veniva discusso ed approvato con modificazioni il disegno di legge 1171 «Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della «*Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)*» del Fondo monetario internazionale (FMI);

il 3 giugno 2003 la Camera dei deputati approvava definitivamente il predetto disegno di legge (Atto Camera 3792) divenuto successivamente legge 18 giugno 2003, n. 146;

l'articolato della legge riporta all'art. 1: «1. La Banca d'Italia è autorizzata a concedere un prestito pari a 250 milioni di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), da erogare a tassi di mercato, al "Conto Prestiti" della *Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)*, amministrato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), secondo le modalità concordate tra il FMI, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Ad integrazione del prestito di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a concedere un prestito pari a 550 milioni di DSP, da erogare a tassi di mercato, al "Conto Prestiti" della *Poverty Reduction and Growth Facility*, amministrato dal FMI, secondo le modalità concordate tra il FMI, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Sul prestito di cui ai commi 1 e 2 è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale oltre gli interessi, nei limiti del tasso agevolato praticato dalla PRGF.» e, all'art. 2: «1. Agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, con imputazione all'unità previsionale di base 3.2.4.2 "Garanzie dello Stato", iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, e corrispondenti per gli esercizi successivi»;

nel corso della discussione in Senato il Governo ha approvato un ordine del giorno (G1) a firma Martone, Ripamonti, Boco, De Zulueta, Bonfietti, De Petris, Cortiana, Turrone, Occhetto, Rigoni, Danieli Franco, Marino, Iovene, Salvi, che riporta in alcuni punti:

«prendendo atto delle preoccupazioni espresse da molte organizzazioni non governative e delle Nazioni Unite su fatto che le PRS non sarebbero state caratterizzate, come invece annunciato dal Fondo Monetario, da una inversione di tendenza nell'approccio macroeconomico che aveva permeato i piani di aggiustamento strutturale, che grave danno avevano arrecato agli sforzi compiuti dai paesi impoveriti per lo sviluppo sociale ed economico, attraverso l'imposizione di pesanti politiche fiscali, il controllo delle spese pubbliche e l'aumento dei costi diretti nell'erogazione dei servizi;

richiamando l'attenzione sui risultati di una ricerca svolta per conto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite sui Diritti Umani "Human Rights and Poverty Reduction Strategies" del 28 febbraio 2002, secondo la quale sarebbe necessario affrontare i PRSP e dunque utilizzare gli strumenti PRSP e PRGF secondo un approccio che metta al centro i diritti umani fondamentali, al fine di renderli più adatti a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni destinatarie;

sottolineando l'urgenza di garantire che nell'elaborazione ed attuazione delle PRS venga assicurata la massima partecipazione dei governi e della società civile e che il Fondo Monetario commissioni alla Banca Mondiale o ad altra istituzione competente del sistema delle Nazioni Unite una serie di valutazioni sociali ed ambientali dei programmi del PRGF "ex ante" ovvero prima che vengano approvati dal Consiglio di amministrazione, valutazioni che siano compiute in maniera aperta e partecipativa, che presentino una serie di ipotesi alternative e siano svolte tenendo in considerazione anche i risultati "ex post" dei precedenti programmi; (...)

notando come le attività della PRGF riguardino direttamente anche gli impegni presi dal nostro paese nella lotta alla povertà e nella cancellazione del debito estero, poiché la redazione e presentazione dei PRSP da parte dei paesi è considerata come condizione primaria per l'accesso ai programmi di riduzione del debito per i paesi HIPC, e che tale condizionalità ha spesso causato un rallentamento delle procedure di rinegoziazione del debito, poiché la redazione e approvazione dei PRSP si è rivelata complessa e di difficile attuazione per i governi dei paesi destinatari, oppure una scarsa qualità delle PRS, poiché i governi pur di poter accedere rapidamente ai fondi previsti ed ai programmi HIPC hanno redatto i PRSP tralasciando di svolgere una consultazione adeguata con i Parlamenti e la società civile, oppure omettendo di inserire pienamente nei PRSP parametri di sviluppo sociale;

prendendo atto che i programmi HIPC per la riduzione o cancellazione del debito estero dei paesi maggiormente indebitati hanno mostrato, per stessa ammissione della Banca Mondiale, tutti i loro limiti e la loro inefficacia. Secondo la Banca Mondiale (2002), 31 dei 42 paesi dell'iniziativa HIPC non riescono ad ottenere i risultati sperati in termini di ridu-

zione o cancellazione del debito, anzi, alcuni paesi come l'Uganda hanno chiesto finanziamenti superiori a quanto previsto. Inoltre, 9 paesi su 20 hanno subito una sospensione dei finanziamenti dell'FMI poiché non sono in grado di ottemperare del tutto alle condizioni poste dal Fondo per l'accesso ai meccanismi di riduzione del debito, ovvero l'attuazione di programmi di liberalizzazione e privatizzazione delle loro economie»;

tali considerazioni impegnavano il Governo a sostenere in ambito FMI e G8 le raccomandazioni e le indicazioni di cui sopra relative alla valutazione dell'impatto socio-ambientale delle PRS e dei programmi PRGF, alla partecipazione pubblica ed alla trasparenza delle attività connesse alla preparazione, discussione ed attuazione dei programmi finanziati dal PRGF, all'elaborazione di una procedura di arbitrato trasparente ed indipendente sul debito estero,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia dato seguito all'ordine del giorno approvato ed agli impegni assunti con l'approvazione dello stesso;

in caso affermativo, se non si ritenga opportuno riferire sui risultati degli incontri della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale e sulle iniziative intraprese dal Governo per dar seguito alle raccomandazioni di cui sopra.

(4-00437)

CURSI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute. – Premesso che:

dal 1990/1991, il dott. Giovanni Palazzi, consigliere della Corte dei conti, esercita funzioni di controllo di legittimità nell'ambito dell'Ufficio competente sugli atti dei ministeri, dei servizi alla persona e dei beni culturali;

con decreto del Ministro della salute del 7 marzo 2003, il dott. Palazzi è stato nominato Presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'ISPEL;

nel mese di marzo 2006 lo stesso è stato riconfermato nel medesimo incarico per altri tre anni;

da notizie giunte all'interrogante, sembrerebbe che la dott.ssa Antonella Palazzi, figlia del predetto magistrato, assunta dall'ISPEL il 2 novembre 1994, il 21 novembre 1994 abbia ottenuto il distacco temporaneo presso il Ministero della salute, dove presta a tutt'oggi servizio;

nell'anno 2005, la dott.ssa Palazzi avrebbe conseguito un ulteriore livello retributivo ai sensi dell'articolo 54 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 21 febbraio 2006, con decorrenza 31 dicembre 2001, essendo risultata unica vincitrice di una prova selettiva interna per soli titoli;

risulta, altresì, all'interrogante che la stessa sia l'unico distaccato che ha usufruito dei benefici di cui alla legge 388 del 2000, benché si tratti di benefici applicabili solo ai dipendenti in servizio presso l'ISPEL, anche per accordo sindacale all'uopo sottoscritto;

quanto sopra, se rispondente al vero, costituirebbe una palese violazione dei principi di correttezza e trasparenza,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di svolgere accertamenti di propria competenza in ordine ai fatti esposti in premessa, eventualmente al fine di assumere le iniziative che possano evitare che in futuro si ripetano situazioni non conformi ai principi di correttezza e trasparenza che devono caratterizzare la pubblica amministrazione, anche sotto il profilo della opportunità dell'assegnazione dei magistrati contabili a funzioni istituzionali compatibili con quelle sotto altro titolo svolte (nel caso, controllore del Ministero della salute e revisore dei conti di un istituto soggetto alla vigilanza dello stesso Ministero) nel rispetto del ruolo e del prestigio della Corte dei conti che la Costituzione ha voluto indipendente da ogni altro potere.

(4-00438)